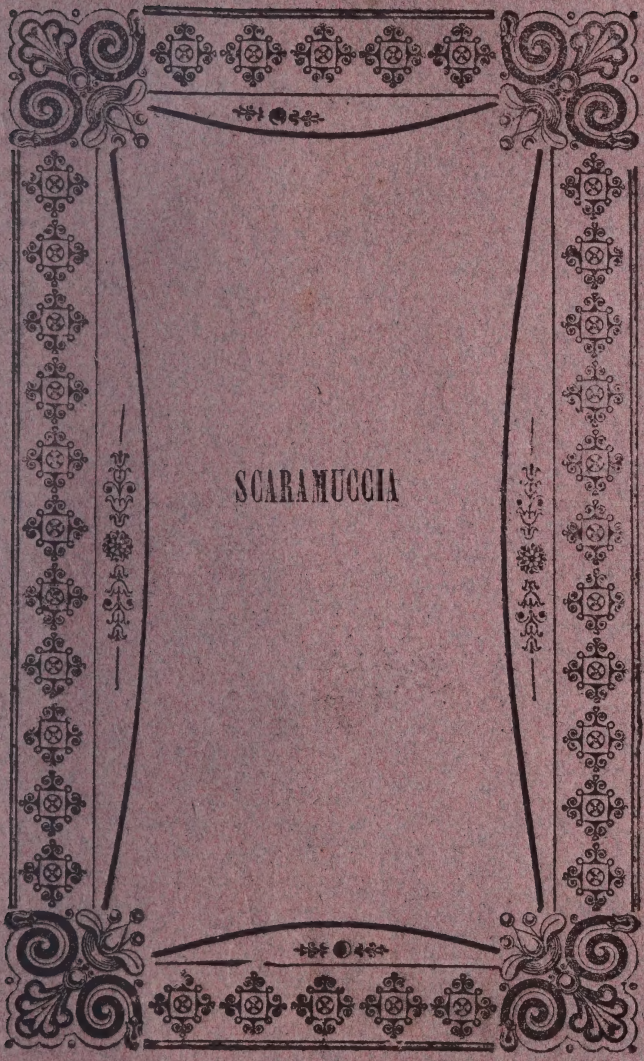


*Manuale C. P. P.*



SCARAMUCCIA



Bruno Brunell. March.

---

**UN' AVVENTURA**  
**DI**  
**SCARAMUCCIA**

Melodramma Comico in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO S. BENEDETTO**

*La Quadragesima 1841.*



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

*in Rugagiuffa s. Zaccaria.*



UNIVERSITY

OF

SCARLETT

BY THE

REV.

THE REV. S. DANIEL

OF THE

UNIVERSITY

OF THE

OF THE

# AI VENEZIANI

## L'IMPRESARIO.

*Tiberio Fiorilli*, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran Comico de'suoi tempi, ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un Personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire *Molière* medesimo, se *Molière* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette *a soggetto*. E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il Personaggio su cui si aggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto.



## PERSONAGGI.



**SCARAMUCCIA**, poeta e direttore dei Comici Italiani in Parigi

Sig. *Giuseppe Canutti Valentini.*

**LELIO** } Comici Sig. *Filippo Tati.*

**DOMENICO** } Sig. *Luigi Centis.*

**SANDRINA**, fantesca di Scaramuccia

Sig. *Giuseppina Demeric-Alexander.*

**TOMMASO** contadino

Sig. *Gennaro Luzio.*

**IL CONTINO** di **PONTIGNY**

Sig. *Luigia Allain.*

**IL VISCONTE** di **S. VALLIER**

Sig. *Alessandro Betti.*

**ELENA**, contadina

Sig. *Eugenia Allain.*

Uno Staffiere

N. N.

*Cori e Comparse.*

*Cavalieri, Dame, Commedianti.*

*La scena è nel palazzo di Borgogna ; indi in casa di Scaramuccia ; per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.*

L'epoca del 16...

*Musica del Maestro Luigi Ricci.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Vestibolo del Teatro nel palazzo di Borgogna. Cartellone appeso con l'annuncio della Commedia: - *Scaramuccia Eremita*. - Di fronte ingresso alla Platea: dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da un altro un Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'atrio. Odesi di dentro l'Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

### Coro

1. **C**he vi sembra della Farsa?
2. Non ci è male a quel prim'atto.
- Tutti* Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.
1. Il brav'uomo che è Scaramuccia!
2. Un gran comico davvero!
- Tutti* La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.
1. Contro i Drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera...
2. Di Molière i partigiani  
Ciardin pur a lor maniera...
- Tutti* A chi vuol lasciam decidere:  
Chi ha maggiore abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere:  
Bravo è assai chi rider fa.
- (cessa la musica di dentro)
1. Ma comincia il second'atto.
2. Sì, per bacco, è cominciato.
- Tutti* Rientriamo.
- (entrano tutti in teatro)



## SCENA II.

*Grande strepito in teatro.*

*Voci (gridando)* Dàgli al matto!  
 Alla porta il malcreato!  
 Qua le guardie... fuori, fuori!  
 Il villano!... il seccator!

## SCENA III.

*Esce dal teatro Tomaso a gambe, inseguito da molte persone. Un Ufficiale con Soldati si presenta dal corpo di guardia. Cavalieri e Dame dalle scale della loggia.*

*Uff.* Acquetatevi, signori:  
 Chi sei tu che fai rumor?

*Tom.* Son Tomaso Scarafaggio,  
 Vignajuol di San Quintino,  
 Detto il Sega nel villaggio,  
 Perchè suono il violino ...  
 Son partito, è più di un mese,  
 Solo solo dal paese,  
 Per cercar di piazza in piazza  
 Un'amabile ragazza,  
 La figliuola del padrone,  
 Che un incognito rapì ...

*Tutti* Come ci entra la ragazza  
 Col rumor che festi qui? ...

*Tom.* Come c'entra? ci entra; sì.  
 Là di fuori, mentre io giro  
 Fra la calca, fra la pressa ...  
 Una donna entrar qui miro ...  
 Da lontano mi par dessa.  
 Entro anch'io ... più non la vedo ...  
 Alla gente invan ne chiedo ...  
 Ciascun mi ride al muso ...  
 Resto attonito e confuso ...  
 Quando s'offre da un sipario  
 Scaramuccia innanzi a me.

*Tutti* E la Farsa, o temerario,  
 Interrotta fu per te.



*Tom.* Ma la colpa mia non è.  
 Scaramuccia, fra me dico,  
 La fanciulla avrà veduto ;  
 Di suo padre egli era amico,  
 N'ebbe alloggio e n'ebbe ajuto -  
 Detto ciò nel mio cervello,  
 Me gli cavo di cappello ...  
 Scaramuccia dal suo posto  
 Non mi bada, ed io m'accosto. -  
 E lo chiamo. - Ehi, buona sera!  
 La salute come va?...

Zitto! un dice: un altro: abbasso!  
 Io non bado, e tiro avanti.  
 Qui succede un gran fracasso,  
 Mi son contro tutti quanti.  
 Io, cospetto, mi risento ...  
 Mi difendo in mezzo a cento -  
 Ma si affollan le persone,  
 Fan di me qual d'un pallone ;  
 E percosso e conquassato  
 Alla fin mi trovo qua.

*Tutti* Da Molière sei pagato ...  
 Ben si vede, ben si sa.

*Tom.* Bella paga in verità!

*Tutti*

*Cori* Tu vedi il rischio, briccon che corri,  
 Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri ...  
 Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,  
 Ha protettori, sostegni, amici.  
 Che queste cabale da mascalzone  
 Sapran conoscere, sapran disfar.  
 Esci: e ad apprendere vanne in prigione  
 A starti cheto, a ben trattar.

*Tom.* Eh! che di cabale io non m'intrico ...  
 Di Scaramuccia son grande amico ...  
 Quand'ei fermossi al mio paese,  
 Io l'ho fedele servito un mese,  
 Alle sue farse suonai per nulla,  
 Voi lo potete interrogar ...  
 ( Ah! se ti trovo crudel fanciulla,  
 Cotanto strazio mi dei pagar.)

( è strascinato nel corpo di guardia )

## SCENA IV.

*Domenico e Lelio.*

*Sono ambedue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della lor maschera; vengono dalle scale a dritta.*

*Dom.* Ah! Ah! *(ridendo)* Bizarro è il caso,  
Singolar l'avventura! Una commedia  
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.

*Lel.* Tu ridi! ed io, cospetto!  
Io, se potessi, strozzerei quel tristo -  
Uno scandalo egual mai non s'è visto.  
La farsa incominciata  
Andava a gonfie vele, ed i maligni  
Si rodean dalla rabbia, allor che venne  
Sul più bello a guastarla il temerario.

*Dom.* Di partito contrario  
Tu ci vedi una trama, ed io son certo  
Che non ci fu malizia in nessun modo:  
E perciò me la rido e me la godo.

*Lel.* Son cabale, me 'l credi,  
Cabale di chi vuol che del teatro  
Ci neghi il privilegio il Re Luigi.  
Già per tutta Parigi  
D'altro non si discorre, e di Molière  
All'eccesso cresciuta è l'albagia.

## SCENA V.

*Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in varj vestiti, con fagotti, utensili per la commedia ecc. ecc.*

*Sca.* Lelio è di mal umor!

*Lel.* Chi no 'l saria?

*Sca.* La scena è un mare instabile  
Che muta ad ogni vento.  
Fortuna lo fa torbido,  
Lo calma a suo talento:  
Ben matto è quell'autore  
Che spera in suo favore;



Che il genio universale  
Confida d'incontrar!

*Lel.* Ma quando contra il merito,  
Palese a tutti quanti,  
Rabbiosi si scatenano  
Maligni od ignoranti,  
Convieni che un Artista  
Sia proprio un Apatista,  
Convien che sia di stucco  
Per ridere e scherzar.

*Dom.* Amico, il vero merito  
Dev'esser sofferente;  
Saper ch'ei dee dipendere  
Dal gusto della gente ...  
Voler di questi e quelli  
Dirigere i cervelli,  
E come i venti e l'onde  
Pretender regular.

*Sca.* V'ha quello che vuol ridere,  
V'ha quel che pianger brama.

*Dom.* Sublime un crede il semplice,  
Abbietto un altro il chiama.

*Sca.* Chi dice che il soggetto  
È fuor del naturale.

*Dom.* Chi senza il così detto  
Effetto teatrale.

*Sca. Dom.* Chi il dice originale,  
Chi insipido e volgar.

*Lel.* E allor nè il ben nè il male  
Possiamo giudicar.

*Sca.* V'han poi mille pericoli,  
V'han casi impreveduti ...

*Dom.* Un uomo che sbadigli,  
Un altro che starnuti ...

*Sca.* L'impaccio d'una tenda,  
Che a tempo non discenda ...

*Dom.* Un gatto ch'esca fuori  
Sul palco cogli attori ...

*Sca.* Un vetro che si rompa ...

*Dom.* Qualcun che c'interrompa ...

*Sca. Dom.* A un tratto e prosa e versi  
A terra fa cascar.

*Lel.* E allor chi può tenersi?

Lasciatemi gridar.

*Sca. Dom.* Io per me non mi sgomento,  
Se mi coglie la tempesta;  
Se mi traggo a salvamento,  
Non ho fumi per la testa:  
Sia pur male, sia pur bene,  
Prendo il vento come viene...  
Oggi abbasso, in alto jeri...  
È destin; non ci è che far.  
È i saccenti e i gazzettieri  
Ciarlin pur se vòn ciarlar.

*Lel.* Non son io, non son di pasta,  
Così dolce come voi.  
Vedo il danno che sovrasta  
Al teatro, all'arte, a noi.  
Sentirete domattina  
La malizia parigina!  
Sentirete i gazzettieri  
Come ben sapran tagliar!  
Oh! il peggiore de'mestieri  
Sian dannati a esercitar.

(*Lel. parte*)

## SCENA VI.

*Domenico, Scaramuccia, indi Tomaso.*

*Dom.* Ah! ah! non vidi mai  
Un brontolon suo pari.

*Sca.* Or dimmi, amico!  
Dove fu tratto quell'originale  
Che in sì strana maniera  
Volle fare con me conversazione?

*Dom.* Per ora in camerin, poscia in prigione.

*Sca.* Vanne, e in mio nome prega  
L'Uffizial di guardia a rilasciarlo. (*Dom. parte*)  
Io voglio interrogarlo,  
Saper chi lo mandò. - Chi sa? potrei  
La cabala sventar, s'egli è pur vero  
Che cabala si sia... ma non lo credo.

*Tom.* Dov'è il mio Scaramuccia?

*Sca.* Oh! chi mai vedo?

Tommaso!

*Tom.* Scaramuccia!



Un abbraccio, amicone.

*Sca.* Tu in Parigi?  
Come? perchè? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

*Tom.* Buone -  
Il vecchio sta benone,  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l'unica figliuola;  
Quella ragazza sì modesta e bella...

*Sca.* Che ascolto! Elena forse?

*Tom.* Appunto quella.

*Sca.* Racconta... È morta forse?

*Tom.* Peggio che morta! Un bel mattin trovossi  
Vuota la stanza sua.

*Sca.* Dunque è fuggita?

*Tom.* Si dice che rapita  
Se l'abbia un forastiero.

*Sca.* E il suo nome?

*Tom.* L'ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia  
Presa dall'iterizia  
Restò la zia Gilotta,  
Ed al padrone risalì la gotta.

*Sca.* Povero amico!

*Tom.* Io solo  
La testa conservai: diedi di mano  
A un pajo di luigi,  
E me 'n venni a Parigi.  
Deciso di trovar la fuggitiva,  
O di mangiar tutta la mia sostanza.

*Sca.* E come?

*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza.  
Voi, volpe vecchia, voi  
Che tutto conoscete,  
Assistermi potrete...

*Sca.* Io te'l prometto...

Farò di tutto per scoprirne traccia,  
Per liberarla, se possibil fia -  
Or vieni in casa mia:  
Io mi rendo di te mallevadore.

*Tom.* Bravo il mio Searamuccia! Ottimo cuore.

(partono)

## S C E N A VII.

Camera nell'abitazione di Scaramuccia.

*Esce Sandrina seguitata da Commedianti  
uomini e donne.*

*Coro* Ma ti par? sì facil credi  
Recitar, far ben la scena?  
Tu idiota, e giunta appena  
Dal villaggio alla città?  
Se il padron restio tu vedi,  
Il padron sa quel che fa.

*San.* Così nuova nel mestiere,  
Signorini, non son io:  
Ci vuol poco per piacere  
Con un muso come il mio.  
Io so ben per vecchi esempi  
Quanto può l'abilità.

Ma so pur che a'nostri tempi  
Tutto cede alla beltà.

*Coro* Ma il poter della bellezza,  
Quando è sola, poco dura:

*San.* Un tantino d'accortezza  
Lo conferma e l'assicura.  
Per esempio... un protettore  
Di gran polso e di gran core...  
Due biglietti a tempo spesi...  
Un pranzetto ai più scortesì,  
Un pacchetto di luigi  
A un giornal... che assai ve n' ha ...  
Vela agli occhi di Parigi  
La peggior mediocrità.

*Coro* La gran volpe che tu sei!  
Te sì scaltra io non credei...  
La fantesca di Molière  
Men ne intende, men ne sa.

*San.* Oh! si è certi di piacere  
Con l'ingegno e la beltà.  
Se credo allo specchio  
Che ho sempre davanti,



Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare furor.

A tempo so piangere,  
 A tempo son mesta...  
 Sò far la pettegola,  
 So far la modesta,  
 Al pari dell' Iride  
 Ho tutti i color.

Coro

Ah! ah! non ci è comica  
 Di tanto valor. (i Comici partono)

### S C E N A VIII.

*Sandrina, indi Scaramuccia.*

*San.* Che sciocchi! Non san essi  
 Che testina è la mia : non san che prova  
 Del mio poter già feci, e molti e molti  
 Ho visto delirar a' piedi miei ;  
 Che una dama a quest'ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,  
 Ma geloso e seccante :  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovane e leggero ; e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa de' fatti suoi.

*Sca.* Sandrina!... (di dentro)

*San.* Chi mi chiama? - Ah! siete voi!

*Sca.* Prepara questa sera  
 Un coperto di più...

*San.* Forse il Contino?

*Sca.* T'inganni : è un contadino  
 Del tuo paese.

*San.* E il nome suo?...

*Sca.* Non voglio

Privarti del piacer della sorpresa.

Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno...

Qui l'accogli, e il trattieni infin ch' io torno.

(parte)

*Sandrina, indi Tomaso.*

- San.* Fermatevi... ascoltate -  
 Va come il vento. - Chi sarà costui?  
 Come viene a Parigi? e per qual caso?...
- Tom.* Entrar posso, o signora?
- San.* Ah! tu, Tomaso.
- Tom.* Tomaso, in carne e in ossa...  
 Tomaso Scarafaggio.
- San.* Il Segà?
- Tom.* Il Segà.
- San.* Suonator di violino?
- Tom.* L'orfeo di S. Quintino - sì, signora...  
 Ma voi?
- San.* Buffon! non mi conosci ancora?
- Tom.* Aspettate. (*si accosta*) Ah! Sandrina!
- San.* In carne e in ossa.
- Tom.* Detta la Farfalla?  
 Lo spirito folletto del paese?  
 Mutabil più che non è fronda in bosco?
- San.* Quella, quella, briccone! (*gli dà uno schiaffo*)
- Tom.* Io ti conosco.  
 Che fai qui con quest'arnese?  
 Con quell'aria da signora?  
 Sei com'eri al tuo paese,  
 Capricciosa come allora?  
 Seguì sempre a farti giuòco  
 Dell'altrui credulità?  
 Io vorrei sapere un poco  
 I tuoi fasti di città.
- San.* Tu che fai con quel gabbano?  
 Con quel volto da pancotto?  
 Sei tu senpre quel gabbiano,  
 Quell'allocco, quel merlotto?  
 Di far vezzi hai pur coraggio?  
 Hai speranza di piacer?  
 I tuoi fasti del villaggio  
 Un tantin vorrei saper.
- Tom.* Io son l'idol del contado:  
 Io di belle ho più di cento.
- San.* Io d'amanti, ovunque vado,

- Ho d'attorno un reggimento.  
*Tom.* Ma dal dì che sei fuggita,  
 Io cambiai costumi e vita :  
 Alle donne rinunziai ;  
 Dell'amor non so che far.  
*San.* Ma degli uomini mi rido ;  
 Di sedurmi ognuno io sfido ;  
 Non potrei quant'io t'amai  
 Uomo alcuno in terra amar.  
*Tom.* Dici il vero ?  
*San.* Dico il vero.  
*Tom.* Puoi giurarlo ?  
*San.* E a te che preme ?  
*Tom.* Ah, Sandrina ! ho qui un pensiero ...  
*San.* Io, Tomaso, ho qui una speme ...  
*Tom.* Mi potrei, se tu volessi,  
 Coll'amor pacificar.  
*San.* Se un Tomaso aver potessi,  
 No 'l vorrei mai più lasciar.  
*Tom.* Ah ! tu l'hai, se tu lo vuoi.  
*San.* Non mi fido ; egli è un ingrato.  
*Tom.* Tu lo vedi a' piedi tuoi. (*s' inginocchia*)

## S C E N A X.

*Lelio e detti.*

- Lel.* (Che mai vedo ?)  
*San.* Ah ! l'ho trovato. (*rialzandolo*)  
 a 3  
*Tom.* Siamo ancora nel villaggio.  
*San.* Dove nacque il nostro amor.  
 Ah ! facciamo ancora un saggio,  
 Idol mio, del nostro cor.  
*Lel.* (La civetta ! Ed è pur vero ?  
 A colui si appiglia ancor ?  
 O Contino ! abbiam davvero  
 Un leggiadro successor !)  
*Lel.* Brava Sandrina ! (*avanzandosi*)  
*San.* (Oh ! diamine !) (*volgendosi*)  
*Lel.* Brava !



- Tom. Ché vuol costni?  
 San. (È un comico... secondami.)  
 Lel. Pur testimonio io fui...  
 San. Di che?  
 Lel. Di che? (La perfida  
 Può domandarlo ancor!)
- San. Ah! ah! s'infuria subito!...  
 Fa tosto il bell'umor!  
 Quest'uomo è un diletante,  
 Amico del padrone,  
 Che un bravo commediante  
 Sarebbe all'occasione...  
 Con lui, così per gioco,  
 Volea provarmi un poco  
 Se d'una scena tragica  
 Mi so disimpegnar.
- Lel. Un comico quel tanghero?  
 Va via: non m'ingannar.
- Tom. Che cosa è questo tanghero?  
 Perché tant'albagia?  
 Io recito, son comico  
 Al par di chichessia.  
 Noi pure a san Quintino  
 Abbiamo un teatrino,  
 Dal dì che Scaramuccia  
 Vi venne, e vi alloggiò.
- Lel. Va a recitare al diavolo...  
 Tom. Io qui reciterò.  
 San. Che sì?  
 Tom. Che sì?  
 Lel. Che no!
- Tom. Zoppo Vulcano, arretrati, (recitando)  
 O ti farò far senno.  
 Vanne a gonfiar il mantice;  
 A far carbone in Lenno:  
 Questa leggiadra Venere  
 Per te boccon non è.  
 Sbuffa, se vuoi; ma comico  
 Son io miglior di te.
- San. Non attizzar la collera (recitando)  
 Del fero Iddio dell'armi:  
 Con quella tua fuligine

*Guardati dal macchiarmi,  
O andar gli Dei farannoti  
Zoppo dall'altro piè.*

Sciocco, geloso, stolido!

L'avrai da far con me.

*Lel.* Taci... (Non so chi tengami...)

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani?

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me.)

Ah! perchè mai, pettegola,

M'innamorerai di te?

(*San., beffeggiando Lel., parte con Tom.*)

## SCENA XI.

*Lelio, indi il Contino.*

*Lel.* E mi lascia così? Non son chi sono,  
Se pentir non la faccio. - E che farei?

Tutto mi piace in lei,

Persin l'infedeltà. Ch'io l'ami, e crepi

D'ira e di gelosia vuole il destino.

*Con.* È permesso? (di dentro)

*Lel.* Il Contino!

Ecco un altro che vien per mia molestia.

*Con.* È permesso? (entrando)

*Lel.* Si serva. (esce rapidamente)

*Con.* Odimi... bestia!

## SCENA XII.

*Il Contino solo.*

Mi fa Lelio il brutto muso...

Per Sandrina! Oh! che animale.

Ei mi crede ancor rivale:

Gelosia di me pur ha.

De'miei pari ei non sa l'uso.

Oggi qua, domani là.

Ch' io vagheggi un solo oggetto?  
 Di costanza ch' io mi picchi?  
 Converria non esser ricchi,  
 Nè sul fiore dell'età.  
 Sta la gioja ed il diletto  
 Nella bella varietà!  
 Quando fia che d'un sol fiore  
 La farfalla si contenti,  
 Quando un fiore a tutti i venti  
 Di piegar non cesserà,  
 Io fedel sarò in amore;  
 Il mio cor sol una avrà.  
 Or son d'Elena invaghito,  
 Oggi il mondo io do per lei;  
 Ma giurare io non potrei  
 Che domani mi piacerà.  
 È deciso: il mio partito  
 È la bella varietà.

### SCENA XIII.

*Scaramuccia ed il Contino.*

- Sca.* M' inchino al signor Conte. Alfin vederlo  
 Posso in mia casa, dopo aver battuto  
 Alla sua porta venti volte invano!  
*Con.* Perdona: da Parigi io fui lontano.  
 Non mi serbar rancore;  
 Duopo ho di te. - Venir co'tuoi compagni  
 Questa sera tu dèi nel mio casino,  
 Dove un lieto festino - ho preparato  
 Per divertir la più gentil fanciulla,  
 Che mai si presentasse agli occhi tuoi,  
 E di cui sono amante.  
*Sca.* Amante! Voi?  
 Sarà secondo il solito  
 Qualche modista, qualche ballerina...  
*Con.* È una beltà divina,  
 Ingenua, virtuosa,  
 La modestia in persona...  
*Sca.* E tal fenice  
 Vien nel vostro casino! E in qual paese,



In qual parte di ciel l'avete tolta?

Con. In un villaggio.

Sca. (sorpreso) In un villaggio!!

Con. Ascolta.

Le più leggiadre e amabili  
 Damine della corte  
 L'idolo mio non valgono,  
 Quantunque in unil sorte...  
 Agli atti, ai modi, al volto  
 È un angelo d'amor.

Ma che fai tu? (vedendolo pensoso)

Sca. Vi ascolto.

(È lei: me 'l dice il cor.)

Con. L'amai: più giorni incognito

Presso di lei mi tenni:

Piacqui a quell'alma tenera,

Cambio d'amor ne ottenni:

E al mio voler sommessa

Elena mi seguì.

Sca. Elena!... (ah! è dessa, è dessa:

Il core non menti.)

Ma della pover' Elena

Che far pensate voi?

Con. Non so.

Sca. Sposarla?

Con. Stolido!

E consigliar me 'l puoi?

Sca. Ma l'onor suo, Contino!...

E il mondo che dirà?

Con. Il mondo, o babbuino!

Il mondo riderà.

a 2

Sca. Deh! prego, lasciatela - partire innocente,

Al padre rendetela - al padre dolente.

Le angosce ne immagino - ne veggo il dolor.

Per sempre due miseri - in terra non fate;

Eterno rammarico - a voi risparmiare:

Rimane il rimorso - cessato l'amor.

Con. Sul labbro d'un comico - faceto, gioviale!...

Bizzarra, ridicola - è pur la morale!...

Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator!

Ma sappi che all'Opera - cuccagna al bel sesso.

Un posto alla giovane - domani è concesso;  
 Che presto si accordano - beltade e splendor.  
 (breve silenzio. Sca. vorrebbe insistere, il Cont.

Con. Sia finita: e dimmi schietto lo fa tacere),  
 Se a venir disposto sei.

Sca. (Che far deggio? dar sospetto,  
 Insistendo, io non vorrei.)

Con. E così? di' su - verrai?

Sca. (Ho deciso.) Sì, verrò.

Con. Del servizio che mi fai  
 Sempre grato a te sarò.

a 2 Per scacciar la sua mestizia  
 Chiedo a te la medicina:  
 In ingegno ed in malizia  
 Tu ti devi sorpassar.

Metter devi alla tortura  
 La tua mente pellegrina;  
 Studia, inventa, e sia tua cura  
 Di ridurla a folleggiar.

(Quando poi fa ballerina  
 Me'n saprò disimpegnar.)

Sca. Per servire al vostro intento  
 Io so quello che ci vuole:  
 Il mio spirito, il mio talento  
 Voglio tutto adoperar.

Mal umor, malinconia  
 Dove io son durar non suole:  
 Un sorriso di Talia  
 Ogni nube può sgombrar.

(Io gli do buone parole,  
 Ma so ben quel che ho da far.)

(il Con. parte)

#### SCENA XIV.

Scaramuccia solo, indi Lelio, Domenico  
 e Commedianti.

Sca. Sì, sì: ho deciso - Scrivere (passeggia pens.)  
 A Sanvallier vogl'io.  
 Egli è un signor magnanimo,  
 Egli del Conte è zio;  
 Meco in soccorso d'Elena

Venir non negherò.

E se l'amico sdegnarò?...  
 In calma tornerà. (*siede ad un tavolino*  
*e scrive. Entrano i Commedianti*)

Lel. Ella ha ragion, ti replico. (*dal fondo*)

Dom. Ella è una matta, io dico.

Lel. Il direttor sia giudice.

Dom. Ehi! Scaramuccia! (*avanzandosi*)

Lel. Amico!

Tutti Ei non risponde: ei medita  
 Qualch'altra novità.

Sca. No; l'innocente vittima (*piegando la lett.*)  
 Così non perirà. (*s'alza: tutti lo circond.*)

Dom. Lel. Amico!

Sca. Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stasera una nuovissima

Commedia eseguirete.

Tutti Difficile è la cosa:

Ci manca l'amorosa...

Sca. Rosaura?

Tutti

Sì. Alla prova

Della tua farsa nuova

È nata una baruffa

Per un'arietta buffa:

Di mezzo entrò Brighella,

Storpiato ha Pulcinella,

Ed ambidue ricusano

Doman di recitar.

Sca. Li porti entrambi il diavolo!

Mi vogliono rovinar.

## SCENA XV.

*Sandrina, Tomaso e detti.*

San. Che cosa è questo strepito?

Sca. Eh! eh! una bagatella.

Lel. Rosaura più non recita...

Dom. Storpiato è Pulcinella

Tutti La nuova <sup>mia</sup> commedia <sub>sua</sub>



- Doman non si può far.  
*San.* Ebben? cascato è il mondo!  
 Per me non mi confondo.  
 La parte di Rosaura  
 Poss' io rappresentar.  
*Tutti* Ci siamo! ah! ah!  
*San.* Ridete?  
 Provatemi e vedrete...  
*Tom.* Ed io, cospetto! io quella  
 Farò di Pulcinella.  
 Non sol saprà Tomaso  
 Parlar così nel naso,  
 Ma come un usignuolo  
 All'uopo gorgheggiar.  
*Tutti* Va via, va via...  
*Sca.* Quetatevi:  
 Ho in mente un bel progetto  
 Vediamo un po', provatevi,  
 Dite... così a soggetto...  
*San.* Volete una tragedia?...  
*Tom.* Volete una commedia?  
*Sca.* Un pezzo io vo' che sia  
 Di qualche parodia,  
 Mischiata colla musica  
 Per fare novità.  
*San.* Ebben - Didone io sono  
 Lasciata in abbandono,  
 Ch' Enea scongiura e supplica  
 D'amore e di pietà.  
*Tom.* { Brava la mia Sandruccia;  
 Tal parte io feci già.  
*Tutti* { Attento, Scaramuccia;  
 Da ridere sarà. ( *San. e Tom. si*  
*dispongono a recitare. Tutti li circondano* )  
*San.* Partir vuoi tu, crudele,  
 Partir da me? Chè non sei tu partito.  
 Pria di afferrare il lito,  
 Pria che amor ci ferisse in quella grotta?  
 Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.  
*Tom.* Cessa: di più non dirmi: il padre Giove  
 M'ordina far fagotto. A me funesto  
 E' questo amore indegno,

*Assai funesto: io n'ebbi piè d'un segno.*

*Resta: e del Re de'Mori*

*L'offerta accetta. A dilatar le mura*

*Di tua città nascente*

*Non avrai d'uopo di novelli doni ...*

*Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni.*

*San. Va: non ti è madre Venere,  
Sangue non sei d'un Dio:  
Ti partorì una vipera,  
Un rospo ... e che so io.  
Compisci il tradimento!  
Ti soffi a prora il vento!  
Gli Dei, gli Dei ti mandino  
I tonni ad ingrassar!*

*Tom. Io faccio a'tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante:  
Propizio i Dei promettono  
Un vento da Levante ...  
Parto, e la faccio in barba  
Di te, de'tuoi, di Jarba;  
M'udrai, sciogliendo l'ancora,  
Una canzon cantar.*

*La ra, la ra - Riscaldati.*

*San. Ribaldo! crudelaccio!*

*Tom. La ra, la ra - Minacciami.*

*San. Ti graffierò il mostaccio.*

*Tom. La ra - Uno svenimento ...*

*San. Oimè! mancar mi sento.*

*Tom. Voi, guardie; sostenetela.*

*Un poco d'elisir.*

## S C E N A XVI.

*Il Conte e detti.*

*Con. Che fan costor?*

*(a Scar.)*

*Sca. Si provano.*

*Voi pur potete udir.*

*Insieme.*

*San. Ah! mi lasciate, o barbari,*

*che mi tenete in vita?*

- Datemi invece un tossico,  
 Un ferro, e sia finita:  
 Sul mare andrò fantasima  
 L'infido a spaventar.*
- Tom. Riedi in te stessa, e serbati.  
 Alla futura prole:  
 Se muori, o mio bell'idolo;  
 Più non rivedi il sole:  
 Jarba il tuo cadavere  
 Ricuserà sposar.*
- Sca. Avreste mai due villici (al Con.)  
 Creduti voi da tanto?  
 Sui più provetti comici  
 Avranno un giorno il vanto:  
 Ne'drammi miei più lepidi  
 Li voglio adoperar.*
- Con. Sì, sì nel loro genere, (a Sca.)  
 Va ben, gli adopra pure...  
 Ma basta, amico; spicciati;  
 Son giunte le vetture:  
 Il tempo qui non perdere.  
 Non posso più aspettar.*
- Lel. È questo il vero spirito  
 Che vuol la parodia:*
- Dom. Per me direi che possono  
 Entrare in compagnia:*
- Coro Non deve Scaramuccia  
 Lasciarseli scappar.*
- Sca. Di Sandrina io son contento:  
 Di te pure, o buon Tomaso...  
 D'impiegare il lor talento,  
 Camerate, è giunto il caso...  
 Al casin verrete tutti  
 Dall'amico Pontigny.*
- Tutti Viva, viva! - Due Debutti!*
- Con. Anche tre... ma usciam di qui.*
- Sca. Andiam dunque.*
- Cori Andiam.*
- Lel. e Dom. Ma piano.  
 La commedia si decida.*
- Sca. Io l'ho in mente.*
- Con. E il dirlo è vano.*



- Tutto è buon, purchè si rida.
- Tom.* Ma ...
- San.* Sta zitto: hai tu paura?  
Faccia tosto, e non temer.
- Coro* Sì: ci vuol disinvoltura:  
Essa val più del saper.
- Tutti* Sia qual vuolsi, o buffa, o seria,  
L'operetta che avrà loco,  
Non si cerca la materia;  
La ragion si cura poco:  
Novità d'invenzione,  
Qualche strana situazione,  
Un dialogo vivace,  
Qualche cosa di mordace,  
Un'arguzia, un bel concetto,  
Sopra tutto brevità ...  
Fan scordar qual sia difetto  
Di condotta e abilità.
- Sì: la moda appien ne affida:  
Tutto è buon purchè si rida:  
Tutto è male e male estremo  
Dove è noja e serietà.
- Con.* Rideremo - rideremo -  
Ma per bacco usciam di qua.

*Fine dell'Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Galleria nella casa di campagna del Contino di Pontigny. È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppiieri.

*Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli.*

*El. (alle Cameriere)* Queste che vi pigliate  
Vane cure per me, distrar non ponno  
Le pene del mio cor. - Credea seguire  
Alla città uno sposo, e deggio invece  
Sulle scene mostrarmi. Sciagurata!  
Il Contin m'ha delusa;  
E in guisa tal di sue promesse abusa.

## SCENA II.

*Il Contino con seguito d'Amici invitati alla festa, e detti.*

*Con.* Elena mia!...

*Ele.* Pur giungi!...

Diletto Enrico! *(corre ad abbracciarlo)*

*Con.* Ad ordinar la festa

Mi trattenni finor. - Entrate, amici.

La mia dea vi presento.

*Coro* Felice Pontigny!... dessa è un portento.

*Con.* Modesta quanto bella, -

È l'amore e il pudor. - Ma che? negletta

È ancor la tua *toiletta*?

È in abito da ballo ancor non sei?...

*Ele.* In pubblico ballar?... sfigurerei. *(prendendolo*

*Con.* Eh! pazza! il tuo maestro, *a parte)*

Il signor Zeffirino, anco sta mane

Contento m'accertò de'tuoi *progrecci*

*Ele.* Se vuoi ch' io te 'l confessi ...

Io sono malinconica ... mi sento ...

Un tantin d'emicrania.

*Con.* (*ridendo*) Ah! ah! non manca.

A far di te verace parigina,

Che un tantin d'emicrania. (*imitando la di lei*

*Cori* È malattia del giorno; è vera smania. *voce*)

*Con.* Via, discaccia, o mia carina,

Quest' incomoda tristezza:

Va, t'adorna, e tua bellezza

Brilli in tutto il suo splendor,

Se tu movi a me vicina

In un abito pomposo,

Io farò più d'un geloso,

Tu più d'uno adorator.

Dì... consenti?

*Ele.* Ah! non poss' io

Cosa alcuna ricusarti.

*Cori* Brava! brava!

*Ele.* Oh! Enrico mio!

Voglio in tutto accontentarti ...

Ma tu pure ... (*con vezzo*)

*Con.* O mia diletta!

So che vuoi ... t'affida in me.

*Cori* (Sa già fare la civetta!...

Il Contin sta fresco affè!)

*Con.* Come il dì che i nostri cuori

S'incontrar la prima volta,

Io t'adoro, e tu m'adori,

Tu in me regni, io regno in te.

Ah! da mille invidiata

Mi sarai, ma non già tolta:

Pura sempre, come è nata,

Durerà la nostra fe.

*Ele.* (Ah! tu m' hai assicurata!)

*Coro* (Il Contin sta fresco affè.)

(*il Con. dà la mano ad Ele. e l'accompagna fino alla porta d'un appartamento. Le Cameriere la seguono con abiti, ec.*)



## SCENA III.

*Scaramuccia, Lelio, Sandrina e Comici,  
il Contino, e detti.*

*Sca.* Ebben? dov'è il Contino? *(di dentro)*

Dove abbiám da vestirci?

*Con. (alla porta)* Entrate, entrate.

Amici in sala andate; *(ai Cori)*

E per pochi momenti in vece mia

Fate d' intrattener la compagnia.

*(le Donne e gli amici del Cont. si ritirano)*

*Sca.* Contino; siamo ancora

Belli e spogliati.

*Con. (accennando in fondo)* In quelle stanze è pronto  
Quanto occorrer vi può.

*Sca. (ai Comici)* Vesti ed attrezzi

Riponete là dentro e ognun s'attenga

A quanto ho stabilito e concertato.

*(i Comici entrano nelle stanze assegnate)*

*Con.* Or veggiamo qual Dramma hai preparato.

*Sca.* Non ci è tempo da perdere: vedrete -

Lasciatevi servir...

*(segue i compagni. Lelio è fermo sulla porta)*

*San.* Dite, Contino?

Dove si trova quella cara afflitta *(con ironia)*

Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora

Di poter vagheggiar sì bella cosa.

*Con. (Maschera ti conosco.)*

*Lel.* *(Ella è gelosa.)*

*Con.* Tu la vedrai, Sandrina, *(con disinvoltura)*

Nè avrai da scomparir in faccia a lei.

Bella del par tu sei,

Ma più gaja, più vispa e surfantella.

*(fugge rapidamente)*

*San. (Maledetto!)*

*Lel.* Non vedi? ei ti corbella.

*San.* Che importa a voi?

*Lel.* M'importa,

Perchè di quel bel mobile ti curi

Più di quel che non devi. Un giorno o l'altro

Mi stancherò davvero.

*San.* Oh! vè il balordo!  
L'ho detto, e ve'l ricordo,  
Che son di me padrona, e che abborrisco  
Gl' importuni, i gelosi, i seccatori,  
Che vorrebbero impormi a questo segno.

*Lel.* Sandrina!

*San.* Andate via.

*Lel.* Calma lo sdegno.

*San.* Andate via, vi dico.

*Lel.* Andrò; ma dimmi  
Che in collera non sei. - La tua manina  
Danmi in pegno di pace.

#### S C E N A IV.

*Tommaso con un fagoto, e detti.*

*San.* Io mai non vidi  
Per tentar di placarmi uomo più scaltro.  
Ecco. (*porge la mano a Lel. la quale la bac. e parte*)

*Tom.* Buon pro, Sandrina.

*San.* (E dagli! all'altro!)

*Tom.* Signorina, un momento.

*San.* Non ho tempo per ora...

*Tom.* Hai da trovarlo

Per udir due parole.

*San.* Parla dunque; fa presto (Io so che vuole.)

*Tom.* Se vuoi far la banderuola,  
Se ogni piatto ti fa gola,  
Io t'avverto, e parlo schietto,  
Ch'io non ho nessun diletto...  
Te lo ficca bene in mente,  
E non fartel replicar.

Vo' esser Cesare, o niente:  
Solo in te vogl'io regnar.

*San.* Nel cervel ti pianta bene. (*imitandolo*)

Ch'io non vo' siffatte scene,  
Ch'io detesto i sospettosi,  
Che mi rido dei gelosi,  
Che pretendo dagli amanti  
Che mi debban rispettar.

Tu, gaglioffo, da qui avanti

- Dei vedere e non fiatar.
- Tom. Sì, davvero?
- San. Sì, davvero.
- Tom. Oh, la Venere!
- San. Oh, l'Adone!
- Tom. Con quell'occhio da sparpiero!
- San. Con quel becco da grifone!...
- Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!...
- San. Il Bascià pretende far!
- a 2 Che dia retta ai sogni tuoi  
Vanne al diavolo a cercar.
- Tom. È dunque rotta?
- San. È rotta affatto.
- Tom. Sciolto ogni accordo?
- San. Sciolto ogni patto.
- A lei m'inchino.
- Tom. Son servitore.
- San. La bella fede!
- Tom. Il bell'amore!
- San. Ho qui un pensiero... (*imitando Tom.*)
- Tom. (*egualmente*) Ho qui una speme...
- San. Torniamo uniti.
- Tom. Viviamo insieme.
- O mio tesoro! siam nel villaggio  
a 2 In cui si accese il nostro amor ...  
Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio  
De'nostri affetti, del nostro cor.
- San. Asinaccio! in tal maniera  
Questa mane mi parlavi.
- Tom. È tu strega, tu Megera  
Me in tal guisa infinocchiavi.
- a 2
- San. Torna, o vero Scarafaggio,  
A marcir nel tuo villaggio ...  
Vivi là coi pari tuoi,  
Fra le capre, in mezzo ai buoi,  
Che t'ajuti a trar l'aratro  
Qualche bestia avrai colà ...  
Non sei nato pel Teatro,  
Per gli amori di città.
- Tom. Va, civetta; e in tua malora  
Fra'tuoi comici dimora:



Sazia pur l'antica smania,  
 Gonzi invischia, alocchi impania ...  
 Ma non sempre sarà maggio ...  
 Ma la tua qui pur verrà ...  
 Un amante del villaggio  
 Bramerai nella città. (partono)

### S C E N A V.

Sala con sedili. Di prospetto Teatro col sipario calato.

*Orchestra con Suonatori. Gl' invitati alla festa, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

*Coro*

1. par. L'avete veduta cotesta Damina?

2. par. Sì, sì ... non c'è male: piuttosto bellina. -  
 Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.

*Altra* È nata in campagna ..., ma qui si farà.

*Tutti* Quel caro Contino! ha speso tesori ...

Maestri di ballo! ... modiste e sartori! ...

Ha messo a soqqadro sobborghi e città.

E poi qual mercede?... Piantato sarà.

### S C E N A VI.

*Il Contino dando di braccio ad Elena, indi uno Staffiere. Per ultimo il Visconte di Sarvallier.*

*Con.* Chiedo perdono, amici,

Se un po' troppo tardai. Ma che volete?

Non sempre le *tolette* delle Dame

Come quelle degli Uomini son pronte.

Io vi presento ... (prendendo per mano

*Elena in atto di presentarla*.)

*Staf.* (annunziando) Il Conte

Di Sarvallier.

*Con.* (Lo zio!) (sbigottito)

*Ele.* (sotto voce) Quell'uom severo

Che mi è contrario, e separar ci puote?

*Con.* Quello; ma non temer. - Mio zio! (incontrandolo)

- Vis.* (*entrando con disinvoltura*) Nipote!  
Non fate cerimonie... (*agli astanti che lo salutano*)  
Signori... io ve ne prego. - Ebbene, Enrico,  
Io giungo inaspettato alla tua festa...  
Anzi non invitato.
- Con.* Io so che amico  
Non siete del rumore, e...
- Vis.* Questa volta  
Desio mi prese di veder la Dama  
Che tu festeggi; poichè è voce intorno  
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.
- Ele.* (Misera me!)
- Con.* (Ch'ei tutto sappia!)
- Vis.* (*osservando Ele.*) (È dessa!)
- Con.* Son voci, o caro zio,  
Son ciarle de'maligni. - Assicurarvi  
Potrete da lei stessa  
Che la cosa non è come si dice. (*gli presenta Ele.*)
- Vis.* Signora, io son felice  
Di potervi mostrar l'ossequio mio.  
(*Ele. s'inchina senza parlare*)  
(È bella.)
- Ele.* (Oh come io tremo!)
- Con.* (Ah! tremo anch'io).

## S C E N A VII.

*Scaramuccia, e detti — Si presenta dal sipario.*

- Sca.* Signori, se vi piace,  
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.
- Con.* Sì, sì. - Prendete posto.  
Io spero che la farsa vi contenti.  
(Che mi dica io non so.)
- Tutti* Sediamo: attenti. (*tutti siedono*)
- Sca.* Il Dramma è pastorale,  
Con danze e con ariette, intitolato  
*Il Rapimento di Elena.*
- Ele.* (Che ascolto!)
- Vis.* (Come si cambia in volto!)
- Con.* (Oh il malaccorto!)
- Sca.* Due novelli Attori

Al pubblico io presento, e tai ch'io spero  
Di non averne critica, nè biasmo.

Sono le note del Maestro Orgasmo.

(rientra, e va a porsi nel buco del Suggestore.  
L'orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune  
battute s'alza il sipario. La decorazione del Tea-  
tro rappresenta un'amena campagna con colli,  
boschetti e grotta da un lato)

Pastorale.

(Ele., rappresentata da San., è addormentata sopra  
un sedile d'erba presso ad una grotta. Durante  
la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le  
intrecciano intorno un balletto. Quando ella si  
sveglia, si ritirano)

Ele. Oh! come dolcemente

Su quest'erba io dormia! Con qual diletto  
A dormir tornerai!... ma non conviene.

E' d'uopo le mie pene

All'eco raccontar di questo speco.

Senza di me non parlerebbe l'eco.

Cominciam. - Ma che sento? (odesi un suon  
di flauto)

Egli è il gentil pastor, di cui si dice

Che innamorata io sia.

Fuggiam. (esce *Lel.* che rappresenta *Paride*  
vestito da antico pastore)

Par. Ferma crudel... non andar via.

Ascolta i miei tormenti,

Che a narrar m'apparecchio.

Non hai nulla da far.

Ele. Parla all'orecchio.

Par. Quando mi sei vicina

Un non so che mi sento...

E quasi svenimento,

Quasi un uscir di sé.

Tu lo saprai, carina;

Dimmi un po' tu cos'è?

Ele. Per quel che pare in vista...

Per quel che ne so io...

E' certo un mal ben rio,

Cui riparar si dee.

Ricorri al farmacista,

*Siroppi avrà per te.*

*Par. Cara, il miglior siroppo  
L'hai tu ne'tuoi begli occhi ...*

*Ele. Olà ... t'avanzi troppo,  
Non vo' che tu mi tocchi,  
Un male attaccaticcio  
Il male tuo si fè!*

*Par. Cara! son bello e spiccio,  
Se non soccorri a me. (od. suon. un cor.)*

*Ele. Di mio marito il Sindaco  
Odo suonare il corno:  
Guai se mi vede un giovane  
A bazzicar d'intorno!  
Egli ha un possente topico  
Per certi non so che.*

*Par. Di tuo marito il Sindaco  
Mente non dare al corno:  
Odi pietosa il piffero  
Che per te suona intorno ...  
Guariscimi, guariscimi  
Da questo non so che.*

*(il suono del corno si fa più da vicino. Ele. fugge;  
Paride la segue. Esce Tom. che rappresenta Me-  
nelao vestito grottescamente, con una parrucca  
all'antica ec. ec.)*

*Men. Fauni, Satiri, Silvani,  
Dei cornuti, Dei codati,  
Vo' cercando in monti e in piani,  
Vo' chiamando in boschi e in prati  
Una moglie crudelaccia  
Che da me si allontanò.*

*Menelao pietà vi faccia!  
Menelao più non ne può!*

*(cade una candela sul Teatro)*

*È caduto un candelotto ...*

*Sca. Sbagli.*

*Men. Sbagli.*

*Sca. Bestia!*

*Men. Bestia!*

*Tutti Ah! ah! ah! (ridendo)*

*Men. È costui qui sotto  
Che mi turba e dà molestia:*



Io non vo' suggeritore:  
Che stia zitto, e seguirò.

Tutti Segui, segui ...

Ele. (Oh come in core *(commossa)*  
La sua voce mi suonò!...)

Men. Vo cercando in monti e in piani

La mia bella fuggitiva:

Se qualcun l'ha fra le mani

Me la rechi morta o viva.

Dove, dove ti nascondi?

Crudel Elena, rispondi.

Ele. (È Tommaso!)

Men. Elena, bella,

Se ti perdo io morirò.

(*gli astanti sul palco battono le mani*)

Ele. (Oh Tommaso!) (*sorgendo*)

Tom. (*riconosc. la voce*) È quella, è quella.

Con. (Ciel!)

Tutti Che fu?

Tom. Trovata io l'ho.

(*balza dal Teatro sull'Orchestra. Grande scompiglio. Cala il sipario: escono dal teatro San-  
Lel. e Sca.*)

Tutti Egli è un matto ... Olà! impeditelo ...

Tom. Vi scostate.

(*difendendosi da quelli che vogliono trattenerlo*)

Con. (Son tradito.)

Vis. Piano un po'... signori, uditelo.

Sca. (Nell'intento ho riuscito.)

Tom. Padroncina!... (*correndo ad Ele.*)

Ele. Buon Tommaso!...

(*gettandosi piangendo nelle sue braccia*)

Tom. Son qua io ... vi salverò.

Tutti Questo sì, questo è un bel caso!

Con. (Scaramuccia m'ingannò.)

Insieme

Tom. Cara pecora smarrita,

Non temete, fate core:

Io son qua per darvi aita,

Siete in braccio del pastore.

Vostro padre disperato,

Solo, vedovo, malato

- Da lontano a sè v'appella,  
Vi perdona e v'ama ancor.  
O smarrita peccorella,  
Torna, torna al tuo pastor.
- Ele.* Sì, Tommaso; sì m'invola  
All'abisso a cui sòn presso:  
La tua vista mi consola,  
Mi solleva il cuore oppresso:  
Fui sedotta un sol momento, ...  
Io lo veggo, e me ne pento, ...  
Mi sottraggi a queste mura,  
Mi conduci al genitor.  
Ah! se a lui ritorno pura,  
Di lui degna io sono ancor.
- Sca.* (Una vittima svelarvi (al *Visc.*)  
Ho promesso, e la vedete.  
Questo è tempo di mostrarvi  
Quel magnanimo che siete.  
Deh! non sia della meschina  
Consumata la rovina:  
Per mio mezzo intatta all'esca  
Dalle man di un seduttur.  
Questa fia, se ben riesca,  
Di mie farse la miglior.)
- Vis.* (Qui da te ben m'aspettava  
Qualche scena originale;  
Ma trovarmi non pensava  
A tal punto, a impegno tale.  
Da gran tempo io t'ho scoperto  
Per poeta e attor di merto;  
Ma stassera io ti trovai  
Un brav'uomo, un uom d'onor.  
E tu pur mi troverai  
Degno tuo cooperator.)
- San.* (E così, Contino mio, (al *Con.*)  
Perchè fate il brutto viso?  
Vi dispiace che lo zio  
V'abbia colto all'improvviso?...  
Ma il destin è cosiffatto;  
Tanto al lardo corre il gatto,  
Che rimane alla finfine  
Presso al laccio ingannator.

## Villanelle e contadine

Vendicar pur volle amor!)

*Cor.* (Eh! sta zitta, malandrina:  
 Di scherzar non è il momento.  
 Scaramuccia m'assassina,  
 Mi ha tramato un tradimento...  
 Ma l'aspetto a tempo e a loco,  
 Ma vedrem la fin del gioco,  
 Ma vedrà coi pari miei  
 Che guadagna un giuntator.

Col suo ridere costei  
 Fiamme accresce al mio furor.)

*Lel. Cori* (Questa invero io me la godo...  
 È bizzarra la Commedia.  
 Aspettiam, veggiam il modo  
 Che il Contino' ci rimedia.  
 Bell'imbusto! bel galante!  
 Ne hai già fatte tante e tante,  
 Che giustizia non saria...  
 Se ad uscir ne avessi ancor!  
 È finita la pazzia;  
 È venuto il punitor.) (un momento di sil.)

*Vis. Enrico* !... (appressandosi severamente al *Con.*)

*Tom.* (Ah! ah! ci siamo.)

*Vis.* Che vuol dir ciò?

*Con.* Voi lo vedete: (imbarazzato)

*Vis.* Io vedo

Che della mia bontà troppo t'abusi,  
 E che conviene che un esempio io dia.

*Ele.* Signor, la colpa è mia.  
 Siate con lui pietoso. E esso a quest'ora  
 Già sposato m'avria, se voi non foste  
 Avverso al nostro amor.

*Vis.* (con sarcasmo) Ah! il reo son io!  
 Ma il fallo emenderò.

*Con.* (Che imbroglio è il mio!)

*Vis.* Elena, non temete:  
 Meco venite: più decente albergo  
 Avrete in casa mia.

*Con.* Come, signore?  
 (Avessi almen dell'Opera il contratto!)

## SCENA ULTIMA.

*Uno Staffiere che reca una lettera, e detti.*

*Staf.* Ecco un foglio, o Contino.

*Con.* Oh gioja!

*Tutti* (È matto.)

*Con.* Nessuno ha su costei

Autorità. Da questo punto è dessa

Ballerina dell'Opera francese,

Il di cui privilegio è manifesto.

Questo è il decreto. (aprendo il foglio)

*Vis.* È questo

L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.

*Con.* Che vedo!

*Tutti* Oh questa è bella!

*San.* A meraviglia.

Quand'è così, signore,

La Bastiglia sarà per molto tempo

L'ordinaria dimora del Contino.

*Vis.* Come? perchè?

*Sca.* (Indovino

Il suo pensier.)

*San.* Se la Bastiglia è pena

Per avere ingannata una zitella,

Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.

*Con.* (Barbara!)

*Tutti* E l'altra ov'è?

*San.* Zitti... son io...

In questa carta autentica

Che a tutti manifesto,

Sposar Sandrina ei s'obbliga

Senza cercar pretesto.

È chiaro il mio diritto,

Mirate - *Io sottoscritto -*

*Giuro, prometto, etcetera.*

*Segnato Pontigny.*

*Tutti* E c'era questa lettera?

*San.* C'era: signori sì.

*Elc.* Misera me!

*Tom.* (Corbezzoli!

È il gallo del villaggio.)



- San.* Ma che? Voi siete mutoli?  
 Contin, dov'è il coraggio?
- Con.* Mio zio!...
- Vis.* Che zio!... giurasti.  
 Sai che vuol dir, e basti.
- Con.* Sandrina!...
- San.* Qua la mano.
- Con.* Pietà, Sandrina!
- San.* È vano.
- Con.* Sposarti invece d'Elena?  
 In carcere morirò.
- San.* (Qui ti volea...)
- Tutti* (L'imbroglio  
 Che fine avrà non so.)
- San.* Signor Conte, a voi consegno  
 Il suo foglio sciagurato.  
 Egli è sciolto dall'impegno,  
 Ma col patto ch'io dirò.
- Tutti* Parla... parla...
- San.* Con costei  
 Su due piè sia maritato;  
 Altrimenti i dritti miei  
 Nuovamente io sosterrò.
- Tutti* Via, risolvi...
- Con.* Pronto io sono.
- Tutti* Viva, viva!
- Ele.* Oh mio contento!
- Con.* E voi, zio?
- Vis.* Ti do perdono...  
 Se verace è il pentimento.
- Tom.* { Or che tu pensasti altrui,  
*Lel.* { Devi a te pensar un po'.  
*Cori* Sposo tuo, qual vuoi di nui?  
*San.* Ma... deciso ancor non ho.  
 Vo' godermi un poco ancora  
 Della cara libertà.  
 Ah! pur troppo verrà l'ora  
 Che rapita a me sarà.  
 Vo' studiar s'io posso al mondo  
 Diventare qualche cosa.  
 L'alma mia, non ve'l nascondo,  
 È un tantino ambiziosa
- ( a *San.* )

Se verrò così bel bello  
 Un'Attrice di cartello,  
 Il mio cuore poverino  
 All'amore penserà.

Ho speranza che un Contino  
 Anche a me toccar potrà.

*Tutti* Cominciasti così bene,  
 Che affermar, giurar conviene  
 Che un'Attrice un dì sarai  
 Della prima qualità.

*Tom.* { Ah! di me ti sovverrai,  
*Lcl.* { Se un Contin ti mancherà.

(gioja generale: cala il sipario)

**FINE.**





